

minava ogni sua attività; tribunali segreti inquisivano e pronunciavano sentenze, anche di morte, che venivano inesorabilmente eseguite. La ORIM si serviva di fedelissimi e scrupolosi adepti; per loro mezzo armava le popolazioni, sovvenzionava le scuole per la diffusione della fede patriottica e l'elevazione del sentimento patrio fino allo spirito di sacrificio, sosteneva quel connubio di scuola e di religione che già additammo come il più efficace strumento della redenzione bulgara. Fu la ORIM a capeggiare i moti del 1903. La grande sommossa aveva avuto inizio nel giorno di S. Vito (20 luglio) con i fuochi accesi su tutte le montagne attorno a Monastir e si era subito impossessata militarmente e civilmente del paese. Era stato necessario un esercito di oltre 350.000 turchi per domare quella rivoluzione di popolo, che durò tre mesi e si spense in uno strazio sanguinoso. Ma da essa vedemmo nascere quell'intervento europeo della fine dell'anno 1903 al quale or ci colleghiamo.

Già dicemmo come dal fallimento delle forti e ben condotte rivoluzioni macedoni del 1903 i bulgari avessero tratta la convinzione che fosse necessario, per abbattere la protervia turca, far massa dei cristiani soggetti, e pertanto convenisse procedere non più in nome della causa bulgara, ma staccare dalla propria causa nazionale quella dei macedoni; la ORIM fece proprio, a tal uopo,